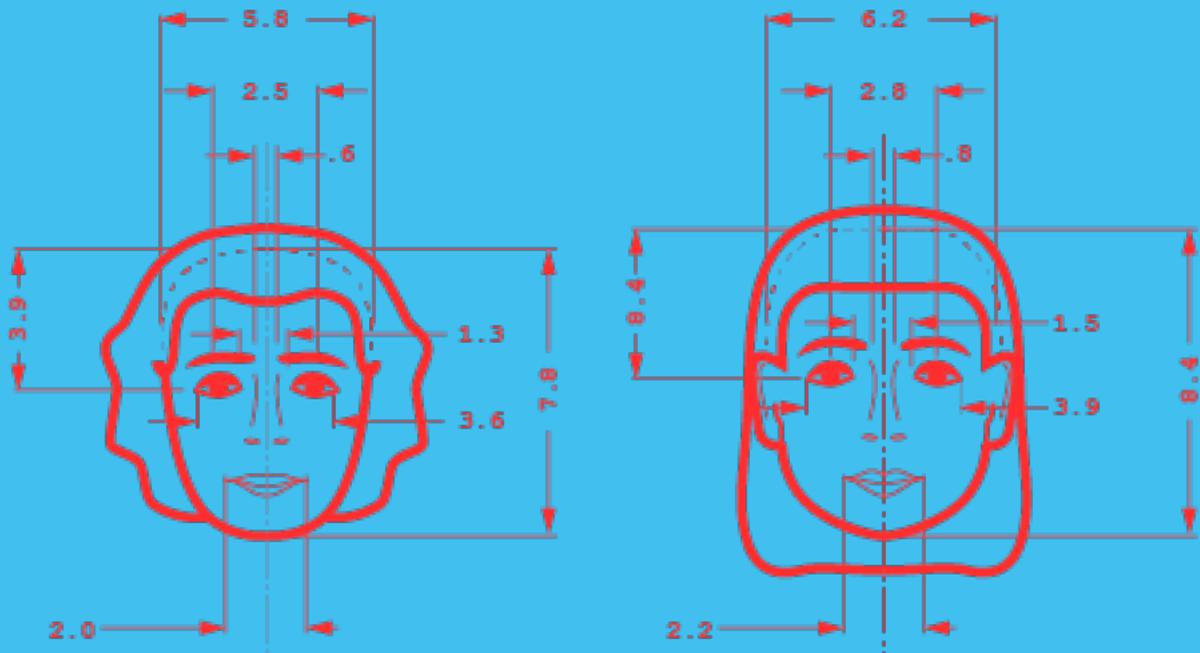


# Ais/Design Journal

## Storia e Ricerche



HENRY DREYFUSS, JOSEPHINE, 1955

**AIS/DESIGN JOURNAL**

**STORIA E RICERCHE**

VOL. 1 / N. 1

MARZO 2013

**COSTELLAZIONI**

**ISSN**

2281-7603

**PERIODICITÀ**

Semestrale

**INDIRIZZO**

AIS/Design  
c/o Fondazione ISEC  
Villa Mylius  
Largo Lamarmora  
20099 Sesto San Giovanni  
(Milano)

**SEDE LEGALE**

AIS/Design  
via Cola di Rienzo, 34  
20144 Milano

**CONTATTI**

journal@aisdesign.org

**WEB**

www.aisdesign.org/ser/

---

**DIRETTORE**

Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia  
direttore@aisdesign.org

**CAPO REDATTORE**

Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia  
Marinella Ferrara, Politecnico di Milano  
caporedattore@aisdesign.org

**COMITATO SCIENTIFICO**

Daniele Baroni, Politecnico di Milano  
Alberto Bassi, Università degli Studi della Repubblica di San Marino  
Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano  
Vanni Pasca, ISIA Firenze  
Maurizio Vitta, Politecnico di Milano

**REDAZIONE**

Rossana Carullo, Politecnico di Bari - Formazione  
Ali Filippini, Scuola Politecnica del Design, Milano — Allestimenti  
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano - Design grafico  
Francesca Polese, Università Bocconi, Milano - Storia d'impresa  
Paola Proverbio, Politecnico di Milano - Archivi  
Dario Russo, Università di Palermo - Comunicazione visiva  
Sara Zanisi, Associazione AVoce - Storia orale

**ASSISTENTI DI REDAZIONE**

Giulia Ciliberto, Università Iuav di Venezia  
Chiara Mari, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano  
Elisabetta Mori, Università degli Studi di Firenze

**RELAZIONI INTERNAZIONALI**

Lisa Hockemeyer, Politecnico di Milano, Milano;  
Kingston University, London

**ART DIRECTOR**

Daniele Savasta, Università Iuav di Venezia

---

---

<b>EDITORIALE</b>	<b>COSTELLAZIONI</b> Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia	4
<b>SAGGI</b>	<b>DESIGN: STORIA E STORIOGRAFIA</b> Vanni Pasca, Isia Firenze	7
	<b>IL DESIGN NELLA STORIA</b> Victor Margolin, University of Illinois, Chicago	24
	<b>CULTURE PER L'INSEGNAMENTO DEL DESIGN</b> Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia	40
<b>RICERCHE</b>	<b>LA GRAFICA PER IL 'MADE IN ITALY'</b> Mario Piazza, Politecnico di Milano	48
	<b>DANESE 1957 - 1991. UN LABORATORIO SPERIMENTALE PER IL DESIGN</b> Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano	65
	<b>ARTI APPLICATE E FORMAZIONE: IL CASO SULLAM</b> Rossana Carullo, Politecnico di Bari	81
<b>MICROSTORIE</b>	<b>RAPPRESENTAZIONI DEL PRODOTTO INDUSTRIALE, TRIENNALE DI MILANO, 1940 - 1964</b> Giulia Ciliberto, Università Iuav di Venezia	92
	<b>MAX HUBER: SINESTESIE TRA GRAFICA E PITTURA</b> Chiara Mari, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano	103
	<b>ETTORE SOTTASS JR. E IL DESIGN DEI PRIMI COMPUTER OLIVETTI</b> Elisabetta Mori, Università degli Studi di Firenze	116
	<b>THE LOOK OF THE CITY: PER UNA STORIA ITALIANA SUL DESIGN DEGLI EVENTI OLIMPICI I CASI DI CORTINA 1956 E TORINO 2006</b> Francesco E. Guida, Politecnico di Milano Luciana Gunetti, Politecnico di Milano	126
<b>RECENSIONI</b>	<b>METODI E TEORIE PER LA STORIA DEL DESIGN. UNA REVISIONE CRITICA</b> Dario Russo, Università Degli Studi di Palermo	138
	<b>IL DESIGN ALLA PROVA DELLE TEORIE ESTETICHE</b> Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia	142
	<b>ARCHIVI TRA STORIA E FUTURO</b> Chiara Mari, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano	146
	<b>LUCIA MOHOLY, FOTOGRAFA DEL MODERNO</b> Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano	149
	<b>IL MART SCEGLIE LA WUNDERKAMMER</b> Ali Filippini, Scuola Politecnica del Design, Milano	156

---

## IL MART SCEGLIE LA WUNDERKAMMER

Ali Filippini, Scuola Politecnica del Design, Milano

### PAROLE CHIAVE

Allestimento, Collezione, Mart, Modernismo

Va premesso che nel caso del Mart una buona parte della collezione (in mostra circa 1200 opere) proviene da raccolte donate, quindi da collezionisti; la mostra tutta perciò potrebbe essere letta come un percorso a sfondo collezionistico, esaltato - come si vedrà - dal criterio ordinativo adottato nell'allestimento. Una "collezione di collezioni" nelle parole del direttore, Cristiana Collu, presentata come il progetto di un "autodidatta, raddomante, auto da fé di opere [...] vertigine della mescolanza". È una nuova impaginazione a tenere insieme, audacemente, un nucleo molto vasto ed eterogeneo di opere presentate senza gerarchie visive. Pur nel percorso cronologico, che comprende la storia dell'arte degli ultimi cento anni e riunisce diverse collezioni, sono rintracciabili gruppi tematici e tagli narrativi che raccolgono le opere, sala dopo sala, con titoli diversi. Va da sé che, sotto questo sguardo da *Wunderkammer*, il criterio ordinativo sia alla fine guidato più dal gusto per gli accostamenti e l'impatto visivo complessivo che dalla stretta osservanza di regole museografiche. Come già accade altrove, la peraltro ovvia, viste le condizioni di sovraffollamento, mancanza di didascalie (sostituite da una guida cartacea consegnata all'ingresso), fatto salvo per i titoli e la breve spiegazione relativa alle sale, invita il pubblico ad abbandonarsi più al piacere del riconoscimento e alla libera fruizione visiva che alla compulsiva interrogazione degli apparati didattici. Il risultato perciò ha un sentore da *salon* ottocentesco e dialoga con un'impaginazione da quadreria, con relativo *horror vacui*, più che con l'asetticità da *white cube* al quale molte esposizioni ci hanno abituati. Chi progetta la mostra in questo caso immagina un percorso emozionale fatto di sequenze: con interni mezzi pieni e altri densamente popolati, zone iper-colorate e altre quasi monocrome, dilatazioni e restringimenti degli spazi, con intermezzi - da leggersi non come vere e proprie cesure ma come tentativi di dialogo con quanto esposto intorno - affidati alla contaminazione *site-specific* di cinque artisti contemporanei. Emilio Isgrò, per esempio, nella stanza dedicata ai futuristi, 'cancella' il manifesto di Marinetti con una sua opera che diviene poi sfondo, tappezzeria, per presentare gli autentici cimeli del periodo.

La mostra inizia con la sala che sotto il titolo di *Gipsoteca* raccoglie il primo vero nucleo di opere donate dallo scultore trentino Andrea Malfatti nel 1912 alla città, e si chiude - in una dichiarata ricerca di identità - con un lavoro di Richard Long realizzato nel 2000 con pietre di porfido trentino. Gli sviluppi dei grandi movimenti artistici come il futurismo sono rappresentati attraverso opere e documenti e, soprattutto nel caso dell'atelier Depero (nella sala *Casa d'Arte*), rievocando l'ambiente dell'artista roveretano per *l'Esposizione internazionale di arti decorative e industriali moderne* di Parigi del 1925.

---

Ricostruzione a cui segue la proiezione del film *Il sogno di Alberto* del 2011 (di Cinzia Rizzo), tratto da *Gloria conquistata* su soggetto dello stesso Depero.

Rappresenta una 'mostra nella mostra' la sala dedicata all'architettura modernista italiana, tra costruzione e ricostruzione. Attraverso i materiali provenienti, tra gli altri, dai fondi degli architetti Figini Pollini, Angiolo Mazzoni (i suoi disegni per le stazioni ferroviarie occupano un'intera porzione di parete) Luciano Baldessari ed Ettore Sottsass sr., viene parzialmente ma efficacemente ricostruito, soprattutto nella visione d'insieme affidata a fotografie, disegni e modelli, un momento fondativo per le vicende dell'architettura italiana aperta alle istanze della vita moderna e di una nuova società. Dalla mostra della rivoluzione fascista fino ai concorsi per l'E42 a Roma, l'architettura diviene veicolo di propaganda e quanto esposto è introdotto dalla sezione dedicata alla decorazione murale con le opere di Sironi per la decorazione di edifici pubblici. Al centro sala in una lunga teca sono ordinate le principali riviste dedicate al progetto (dal 1914 al 1975, provenienti da diversi fondi librari e archivistici del museo), quindi foto e disegni di vetrine, allestimenti, padiglioni e mobili: dalla fine degli anni venti ai primi anni quaranta, tanti progetti dell'Italia industriale, milanese e lombarda, per rinnovare i luoghi della vita e del commercio, e la comunicazione pubblicitaria. Realizzazioni di Luciano Baldessari (per il Calzaturificio di Varese in via Durini, il bar Craja, l'azienda De Angeli Frua), di Luigi Figini e Gino Pollini (per la Galleria del Milione, la Libreria Treves, la Montecatini) compaiono accanto ai disegni di Mario Radice (per i negozi Marelli e Cappi-Bedetti 'La Torinese').

Inedita, infine, e si direbbe approntata per svelare la messa in scena della vita stessa di un museo, la presentazione di un laboratorio di restauro con i suoi strumenti; ma anche la rappresentazione della biblioteca e dell'archivio attraverso una sala studio dove libri e quaderni affiancano opere di artisti (da Candida Höfer ad Andreas Gursky) 'interessati' alla parola. È così dunque che l'intera esposizione può essere letta anche come racconto delle attività che riguardano il museo: conservazione, restauro, relazioni istituzionali e studio.

---

## **Dati**

*La magnifica ossessione. Una mostra per i dieci anni del Mart.* 26 ottobre 2012 - 6 ottobre 2013, Mart Rovereto



Angiolo Mazzoni, disegno per il progetto della stazione ferroviaria e marittima di Messina, 1937-1940, carboncino su carta da lucido, 680 x 980 mm. © Mart Rovereto, 2012



GABRIELE BASILICO

Gabriele Basilico, palazzo postale di Adalberto Libera (con Mario De Renzi) presso l'Aventino, Roma, 1933-1934. © Mart Rovereto, 2012



Paco Cao, *Invertito*, bozzetto site-specific realizzato in occasione della mostra *La magnifica ossessione*. © Mart Rovereto, 2012

